

Tiberio Artioli



IL CORO POLIFONICO

illustrazioni di Annalisa Serino

DALLA TRADIZIONE UN INVITO ALL'IMPEGNO SOCIALE E AMBIENTALE

La nota leggenda tradizionale della notte di Sant'Antonio Abate durante la quale gli animali (abbondantemente rifocillati in occasione della festività del loro protettore) parlano segretamente tra loro si rivela un ingegnoso escamotage per consentire agli animali della bella fiaba di Tiberio Artioli di potersi esprimere sull'uomo e su tutto ciò che sta avvenendo, per sua colpa, sulla faccia della terra: disastri ambientali, odi, incomprensioni, guerre e... chi più ne ha più ne metta.

Splendidamente illustrati da Annalisa Serino, questi animali sono un po' la nostra coscienza che, da offuscata, almeno una volta all'anno (*semel in anno*, dicevano i latini), dovrebbe aprirsi alle considerazioni e ai propositi più veri e più giusti. E, tra dibattiti e dialoghi tra "bestie" (?) con esperienze e attitudini diverse (viaggiatori, migratori, stanziali, da compagnia ecc.), emergono denunce e "segnalazioni" più che utili a tutti coloro che abitano la terra camminando su due gambe.

E, sempre a proposito di tradizioni, una volta tanto sarebbe opportuno che gli uomini infrangessero la regola, che imponeva di evitare l'ascolto dei discorsi degli animali: questa volta occorre proprio fare loro attenzione se si vuole veramente salvare il nostro vecchio mondo!

Il motivo è ovvio soltanto in apparenza: gli animali, che già conoscevamo come nostri amici o "collaboratori", si dimostrano più saggi di noi e ci indicano la strada da seguire per raggiungere un mondo migliore, senza inquinamento, ingiustizie alimentari e guerre.

Confidiamo che il "vecchione" (così veniva anche chiamato il Santo dalla lunga barba bianca...) che Paolo e la sua famiglia bruciano - seguendo una tradizione della sera di Sant'Antonio - possa veramente essere propiziatorio e ci regali finalmente una nuova epoca, scandita da solidarietà, tolleranza, rispetto per le diversità e pace in tutti i luoghi.

Gian Paolo Borghi

*Assessore all'Istruzione e alla Cultura
del Comune di Argelato*

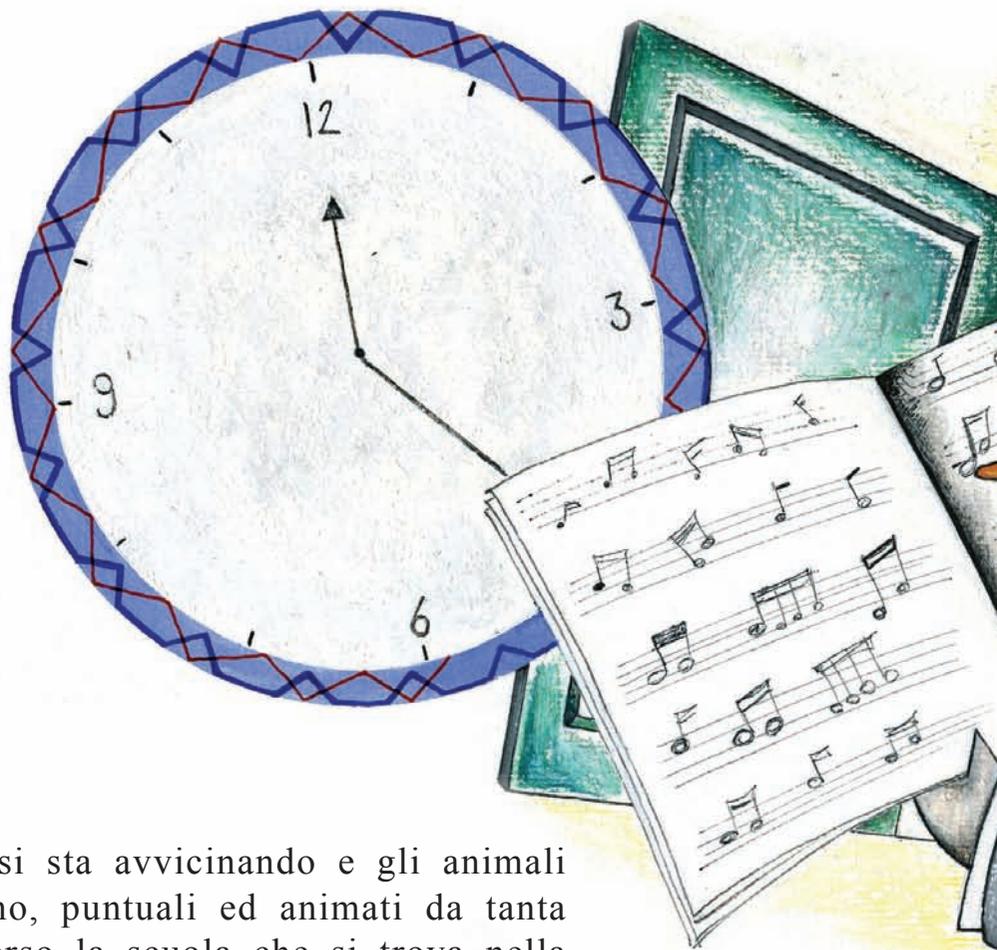


Comune di Argelato

Tiberio Artioli

IL CORO POLIFONICO

illustrazioni di Annalisa Serino

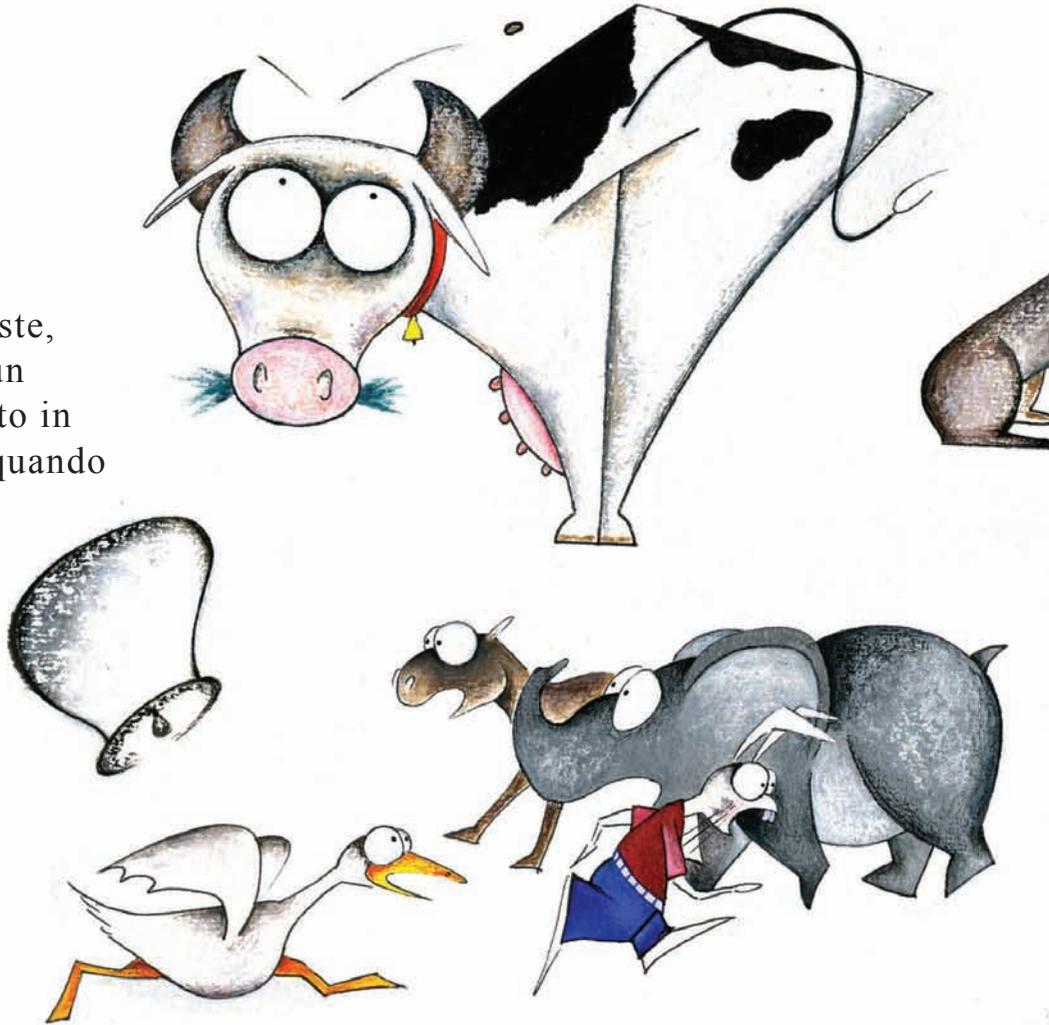


Il giorno della prima si sta avvicinando e gli animali della corale ogni giorno, puntuali ed animati da tanta volontà, si dirigono verso la scuola che si trova nella vecchia villa abbandonata, nel grande salone delle feste. C'è il Maestro Usignolo Cardellini che sta sistemando lo spartito sul leggio controllando l'orologio. Sono le ore 17.00, tra poco arriveranno i componenti del Coro. Ma chissà dov'è Pippo Bastiglia?



Già, Pippo Bastiglia. Ogni giorno un nuovo scherzo.
Lunedì, appollaiato sull'albero ed armato di fionda ha preso di mira
la mucca Gina e l'ha colpita sulle corna.
Martedì, stando appollaiato sul tetto, ha rovesciato un secchio
colmo d'acqua sulla testa del cane Dick.

Mercoledì, quella peste,
ha usato come esca un
portamonete sistemato in
mezzo al sentiero e quando
Gigi, il cavallo, ha
interrotto il galoppo
per raccoglierlo,
Pippo gli ha dato
un bel calcio
sul popò!



Giovedì ha attivato l'allarme antincendio ed è successo un parapiglia, un tafferuglio.



Venerdì ha dipinto di bianco il prato e gli animali si sono avviati a casa credendo che nevicasse.

Finalmente sabato: é la vigilia del concerto.

Ormai sono tutti arrivati: sono i componenti del “Coro polifonico degli animali intonati”.

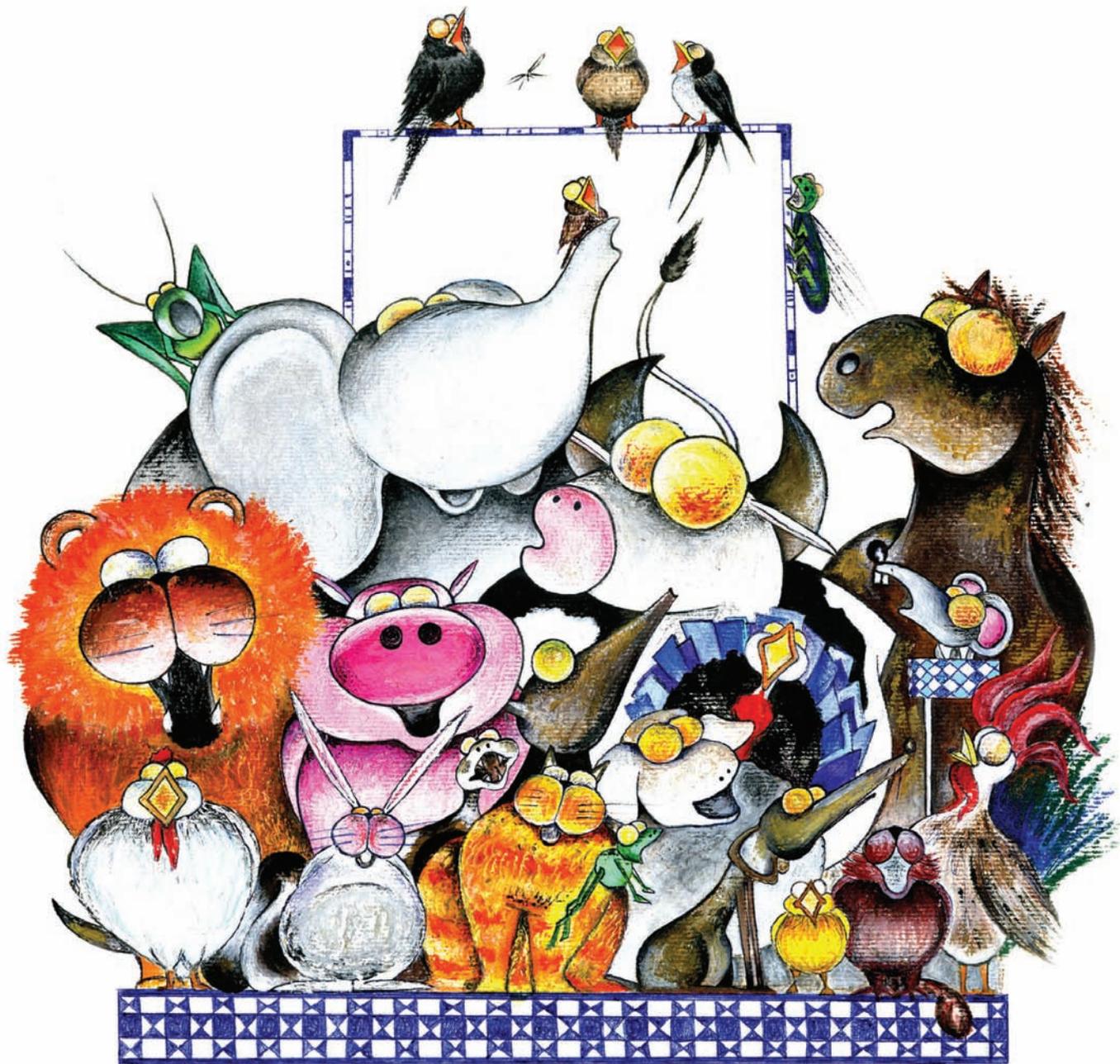
– Avanti col *do* di petto! – Attenti e disciplinati gli animali eseguono.

Dick abbaia, il gatto, un po’ distante, miagola, Gina muggisce, le rondinelle garriscono, la rana gracida saltando a più non posso per farsi notare dal Maestro Usignolo Cardellini.

– Non serve saltare, carissima rana, ma gracidare.

Il topo sta appollaiato su di un trespolo a distanza dal gatto e squittisce.

Tutto procede bene. Il Maestro Usignolo Cardellini è orgoglioso; con trepidazione aspetta la domenica: giorno del concerto. Ci saranno i genitori, il Sindaco ed anche i Carabinieri con i pennacchi colorati.





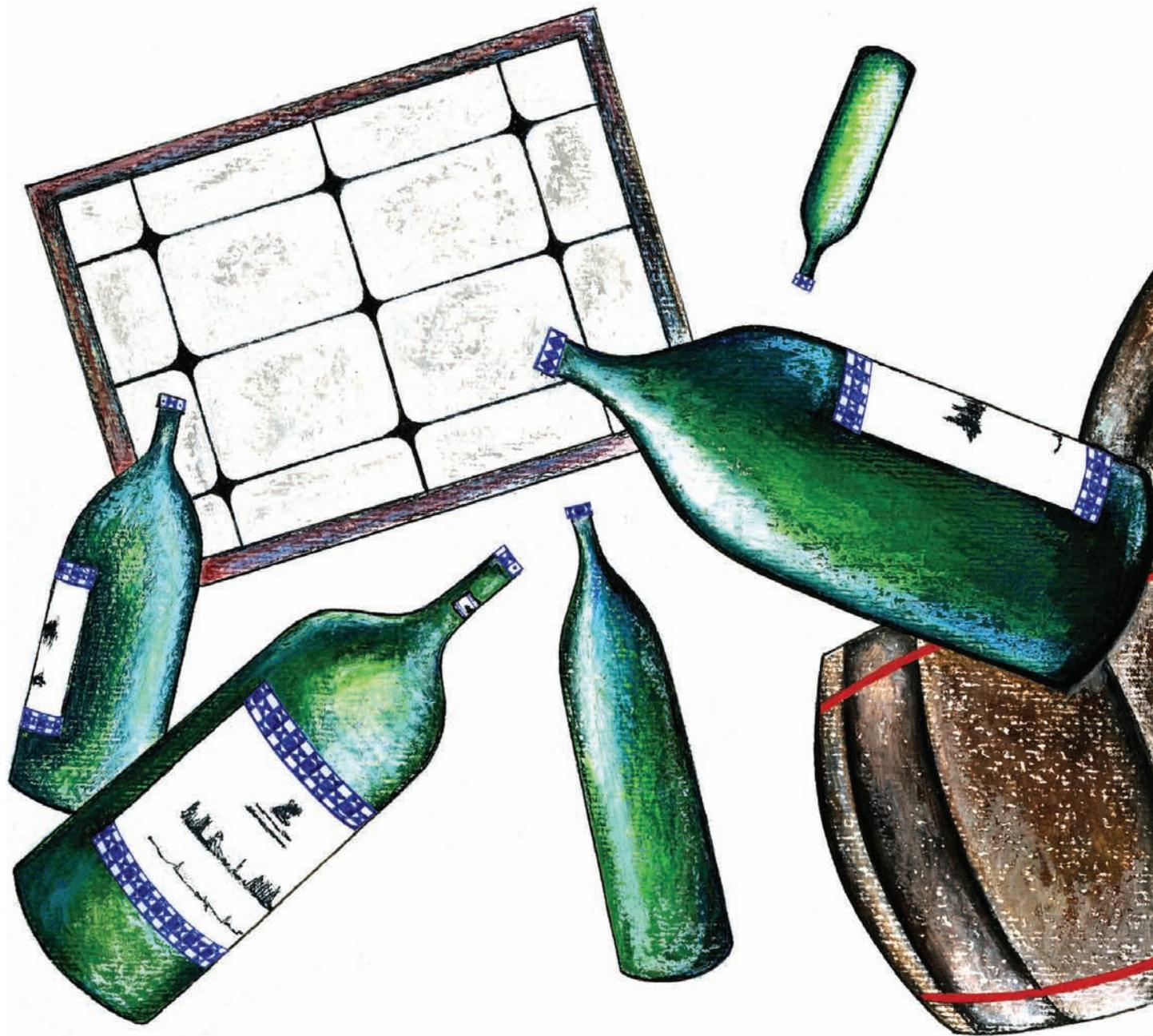
Ad un tratto, con la coda dell'occhio, il Maestro Usignolo Cardellini intravede Pippo Bastiglia armato di una lunga fune. Che vorrà fare?

Con un balzo lo afferra ad un orecchio e trascinandolo lo porta giù in cantina.

Qui starai al fresco per la fine del saggio – dice il maestro.

Poi chiude la porta a chiave.

Non voglio che tu faccia i tuoi soliti scherzi il giorno della prima! Strepiti e urla non inteneriscono il Maestro, e Pippo Bastiglia si rassegna a passare la notte in cantina.





– Quante bottiglie! Vino rosso in botte, bianco in damigiana – osserva Pippo Bastiglia.

– In men che non si dica una idea gli balena per la testa. Sporgendosi dalle inferriate versa tutto il vino nel laghetto e poi, sotto i fumi dell'alcol si addormenta.

La Domenica, nel primo pomeriggio, la vecchia villa si anima. I primi ad arrivare sono i genitori.

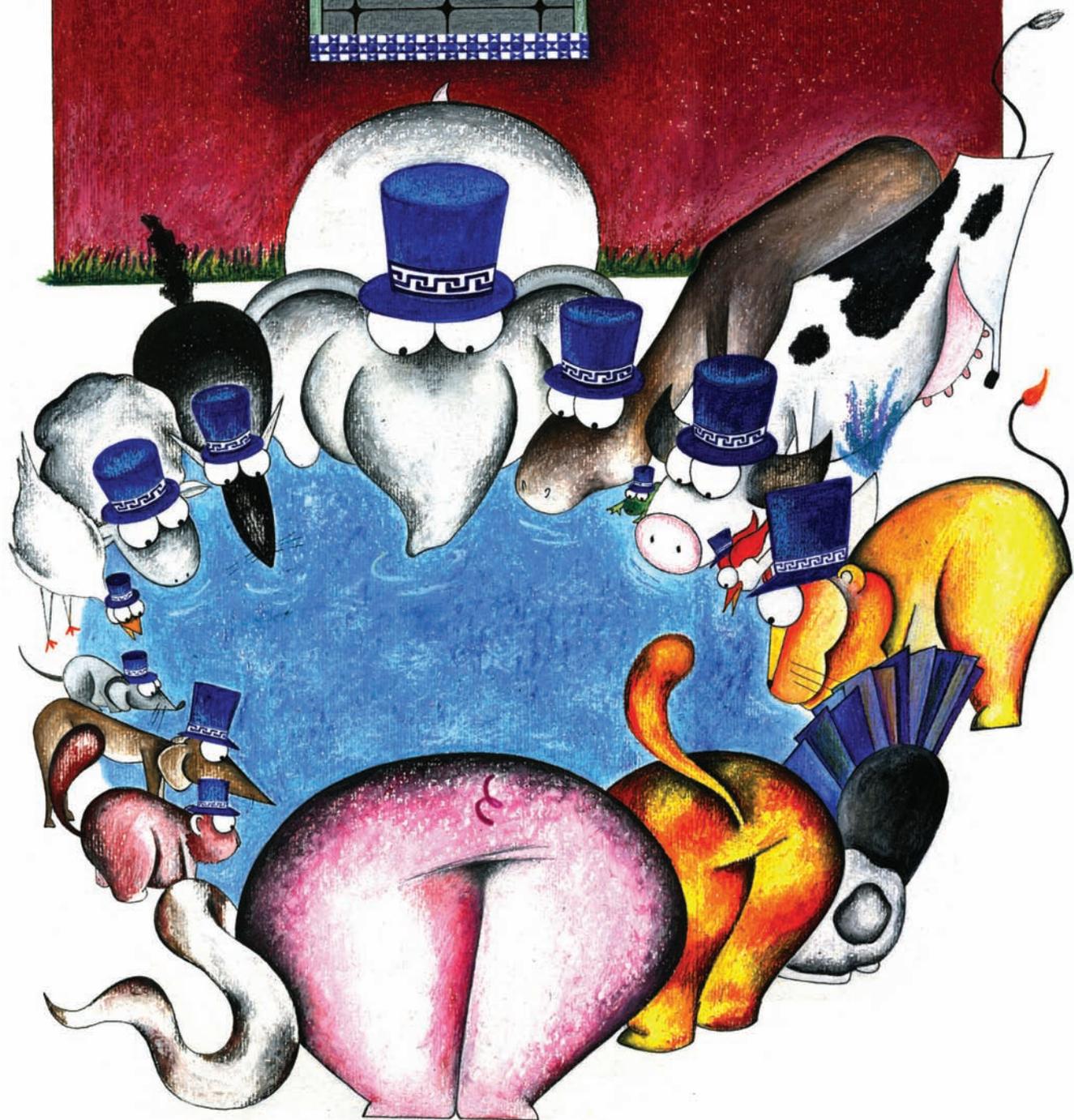
Nei primi posti si accomodano gli animali più piccoli: le galline, i topi, i cani, i gatti, i conigli. Più dietro le pecore, le mucche, i cavalli. In ultima fila gli elefanti e i leoni giunti in via eccezionale dalla savana.

Per ultimo arriva il Sindaco e prende posto vicino al Leone. Giusto! Il primo cittadino vicino al Re degli animali.



Dalle porte secondarie, quelle riservate agli artisti, giunge il Coro. Prima di prendere posto sul palco, il Maestro Usignolo Cardellini li invita ad andare a bere e a fare la pipì.

– Bisogna soddisfare tutte le esigenze prima del concerto perché non voglio interruzioni – così dice il Maestro Usignolo Cardellini. Ubbidenti, in fila indiana, vanno ad abbeverarsi nel laghetto che, diversamente dagli altri giorni, emana uno strano profumo. Tutti bevono trovando strana e nel contempo gustosa l'acqua del laghetto.



Al richiamo del Maestro Usignolo Cardellini tutti rientrano e prendono posto barcollando.

Per la verità c'è un po' di disordine sul palco e in più gli animali ridono ad ogni piè sospinto.

Ma che succede? La risposta è subito data: si sono ubriacati. Quando il Maestro dà il *la* per intonare il coro ne succedono di tutti i colori.

Il coniglio abbaia, la rana frinisce, il topo miagola, la rondine glotta, la pecora ziga, la cicala grugnisce. Che confusione, che figura!





Il Maestro Usignolo Cardellini si dispera.

Qui c'è lo zampino di Pippo Bastiglia.

Lo preleva dalla cantina, tirandolo per un orecchio che ormai è diventato rosso fuoco e gli ordina di scrivere sulla lavagna quello che devono fare gli animali.

Il Maestro ha capito. Hanno bevuto l'acqua del laghetto e si sono ubriacati.

E chi ha messo il vino nel laghetto? – chiede il Maestro Usignolo Cardellini, certo della risposta.

L'espressione di Pippo Bastiglia, che mogio mogio non riesce nemmeno ad alzare la testa, chiarisce tutto.

– Pippo Bastiglia sei un birbante! – dice il Maestro.

Così per punizione il buon Pippo Bastiglia è costretto a scrivere alla lavagna le indicazioni per gli animali che, pur se ubriachi, riescono a leggere ed eseguire il verso giusto. Correttamente:



la marmotta

fischia



la gallina

chiocchia



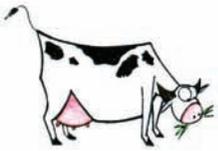
il tacchino

glotta



il coniglio

ziga



la mucca

muggisce



l'elefante

barrisce



il leone

ruggisce



il gatto

miagola



l'uccellino

cinguetta



il pulcino

pigola



il gallo

canta



il cane

abbaia



il maiale

grugnisce



la cicala

frinisce



la rondine

garrisce



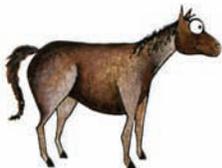
la rana

gracida



la pecora

bela



il cavallo

nitrisce



il topo

squittisce



la zanzara

ronza



il grillo

canta



il lupo

ulula



il merlo

chioccola



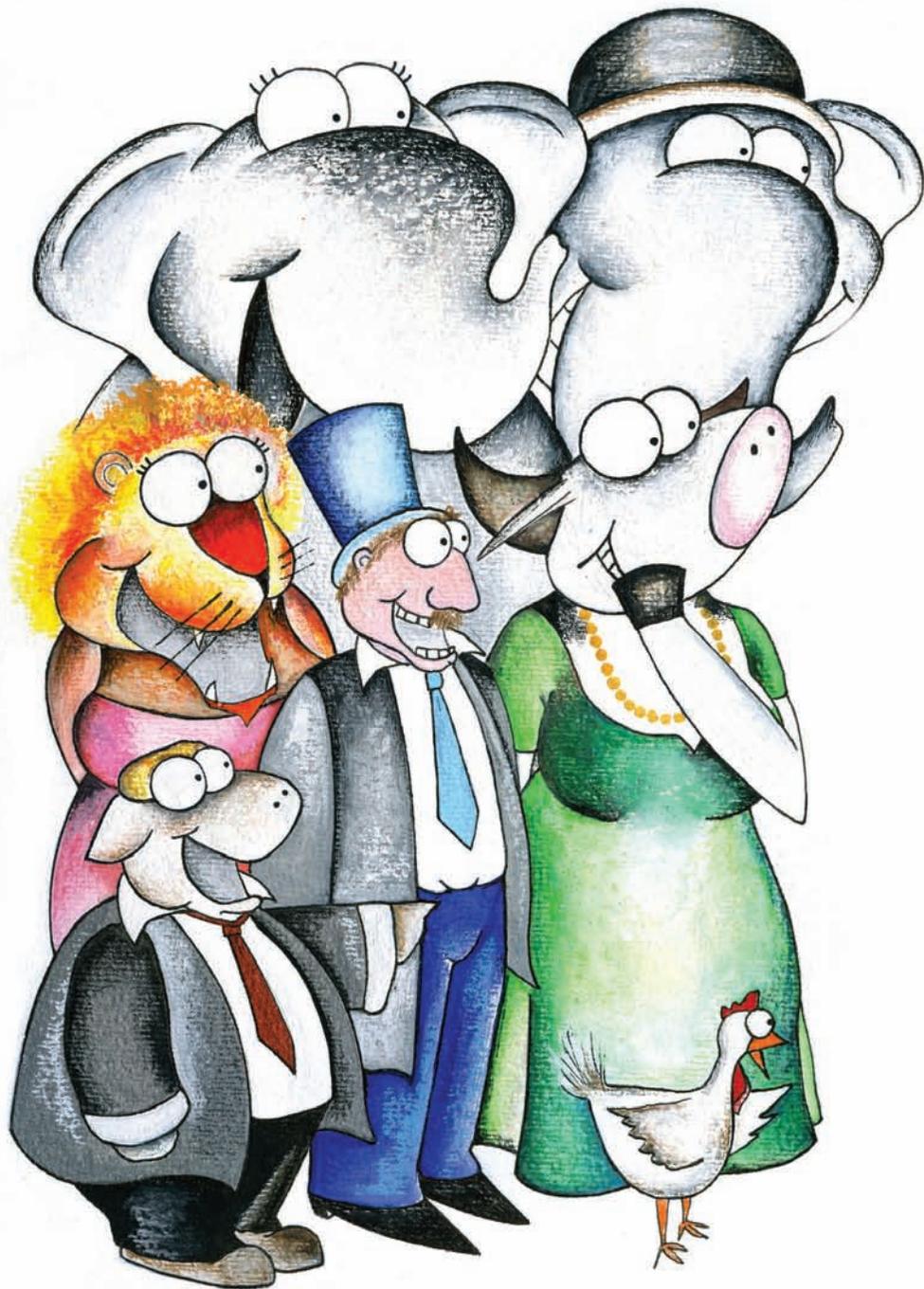
il serpente

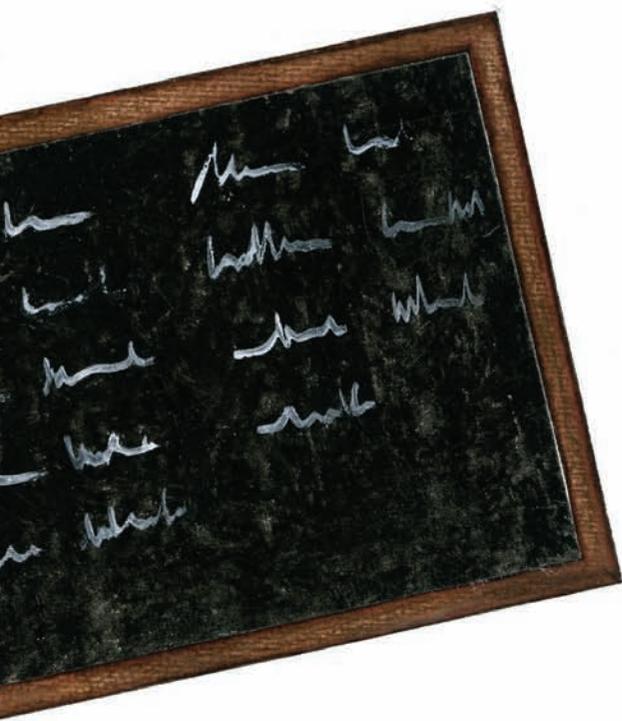
sibila



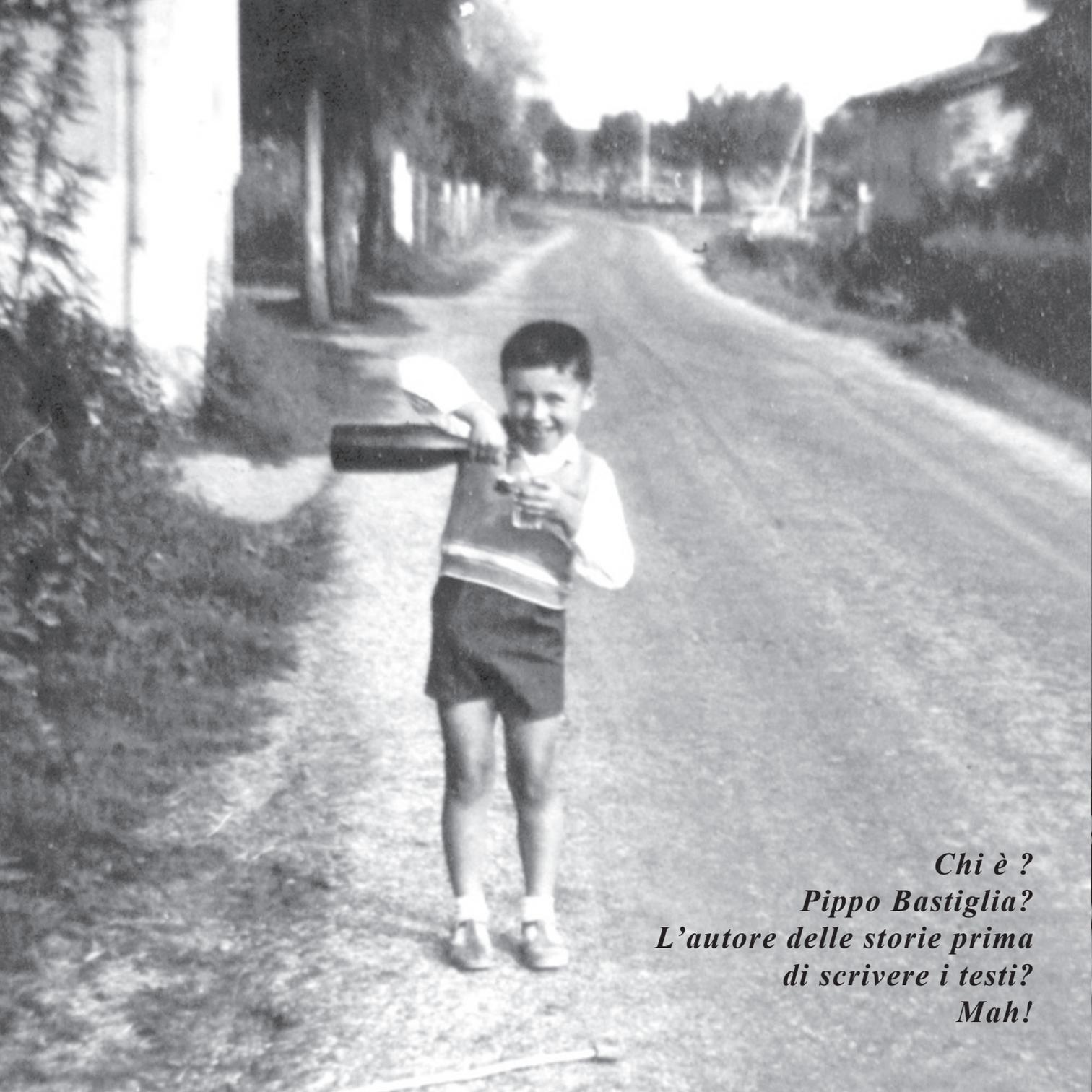
il tordo

zirla





Alla fine dello spettacolo si alzano applausi scroscianti ma anche risate quando s' avvedono che alla lavagna Pippo Bastiglia sta scrivendo: "Non raglio, ma sono un asino ugualmente!"



*Chi è ?
Pippo Bastiglia?
L'autore delle storie prima
di scrivere i testi?
Mah!*

Annalisa al lavoro.

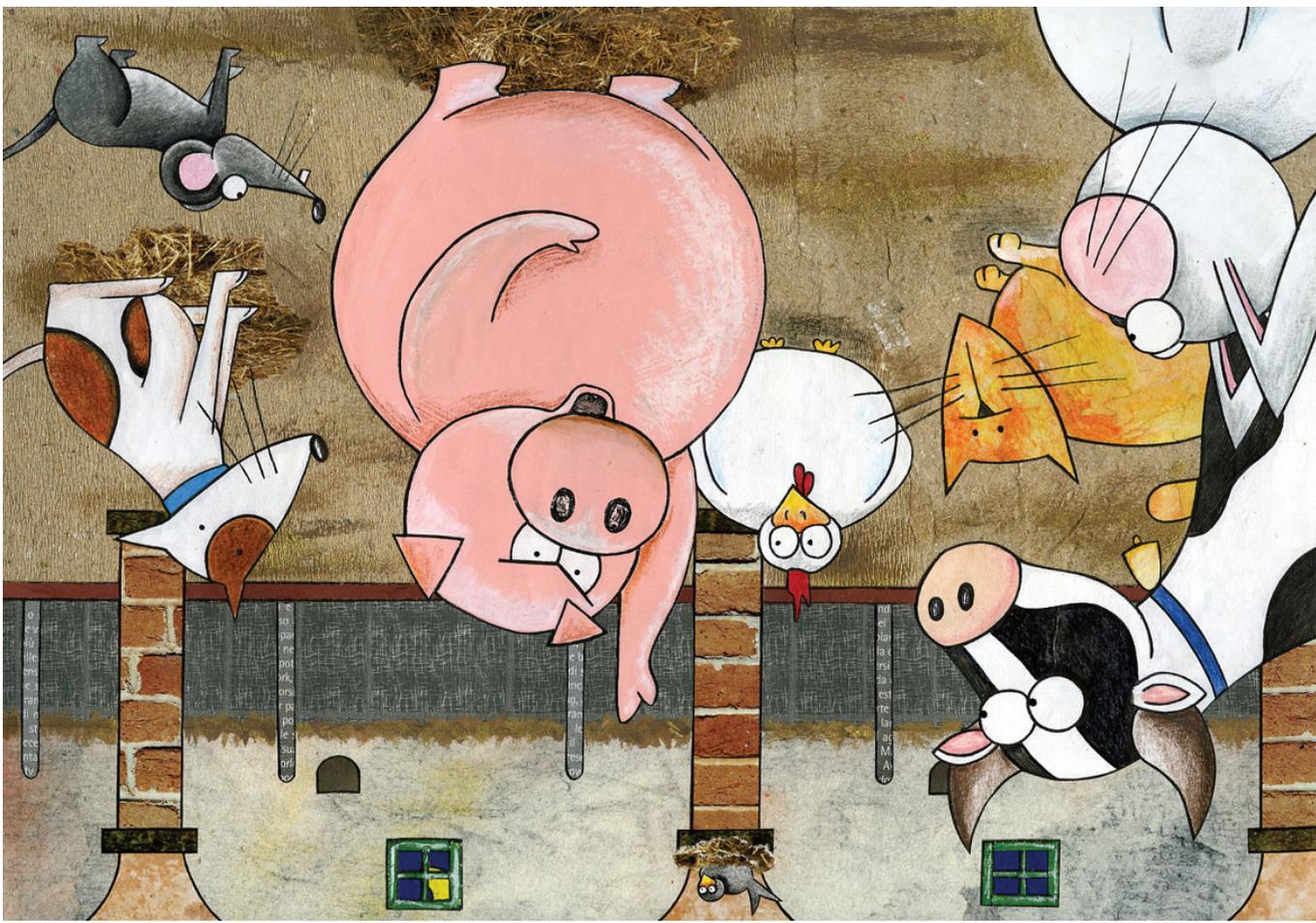


Fuori intanto un vecchio correva verso il bosco con sulle spalle un sacco vuoto. Mangiando carbone? Sì, ma di zucchero. Ciò significa che sono stati buoni, e se sono buoni da bambini, perché non devono esserlo da grandi?





Solo la rondine, rimasta al buio sotto l'arcata della stalla può ancora parlare: - L'uomo devasta l'ambiente, uccide i suoi simili, affama gli altri tenendo tutto per sé, ma c'è anche chi ogni giorno porta un germe di speranza, nelle città, nei deserti, nelle montagne e cerca di migliorare se stesso e la vita degli altri. Se cerchiamo troviamo anche desiderio di pace, di amore, di serenità. Diamogli tempo. Vedrete, tra un anno le cose saranno cambiate, forse solo di poco, ma si migliorerà. Ora volo e... - La rondine, invece della voce, emise un garrito.



L'uomo non è un animale – continua deciso il maiale – propongo di mettere ai voti l'espulsione dell'uomo dal regno animale. Lo cacciamo! In ogni modo siamo in democrazia: ognuno esprima il proprio parere. Se dite no, non lo espelliamo. Se dite sì, non più si dica che l'uomo è un animale, oltretutto intelligente. È solo un onnivoro, ingrordo, avido, egoista, forse anche cattivo. Allora? – Il maiale sta per formulare la domanda quando il sole manda i suoi primi raggi attraverso la finestra della stalla. Gli animali smettono improvvisamente di parlare.

Il maiale riprende nuovamente la parola – L'uomo rovina l'ambiente, combatte guerre uccidendo i suoi simili, non è capace di garantire cibo sufficiente per tutti; è un animale – continua il maiale – se lo fosse non si comporterebbe così. Nei libri – interviene con tono saputello il topo saputello il topo abituato a muoversi in tutti i maendri della casa – c'è scritto così. L'uomo fa parte del regno animale.

REGNO ANIMALE

Tipo: Vertebrati Classe: Mammiferi Ordine: Primati



Lemuride



Babbino



Mandrillo



Orango



Scimpanzee



Maccaco



Gibbone



Gorilla



Uomo



Tarsio Spetru



Cecopio



Amadrate

Il maiale riprende nuovamente la parola – L'uomo rovina l'ambiente, combatte guerre uccidendo i suoi simili, non è capace di garantire cibo sufficiente per tutti; è un animale – continua il maiale – se lo fosse non si comporterebbe così. Nei libri – interviene con tono saputello il topo saputello il topo abituato a muoversi in tutti i maendri della casa – c'è scritto così. L'uomo fa parte del regno animale.

Il maiale riprende nuovamente la parola – L'uomo rovina l'ambiente, combatte guerre uccidendo i suoi simili, non è capace di garantire cibo sufficiente per tutti; è un animale – continua il maiale – se lo fosse non si comporterebbe così. Nei libri – interviene con tono saputello il topo saputello il topo abituato a muoversi in tutti i maendri della casa – c'è scritto così. L'uomo fa parte del regno animale.

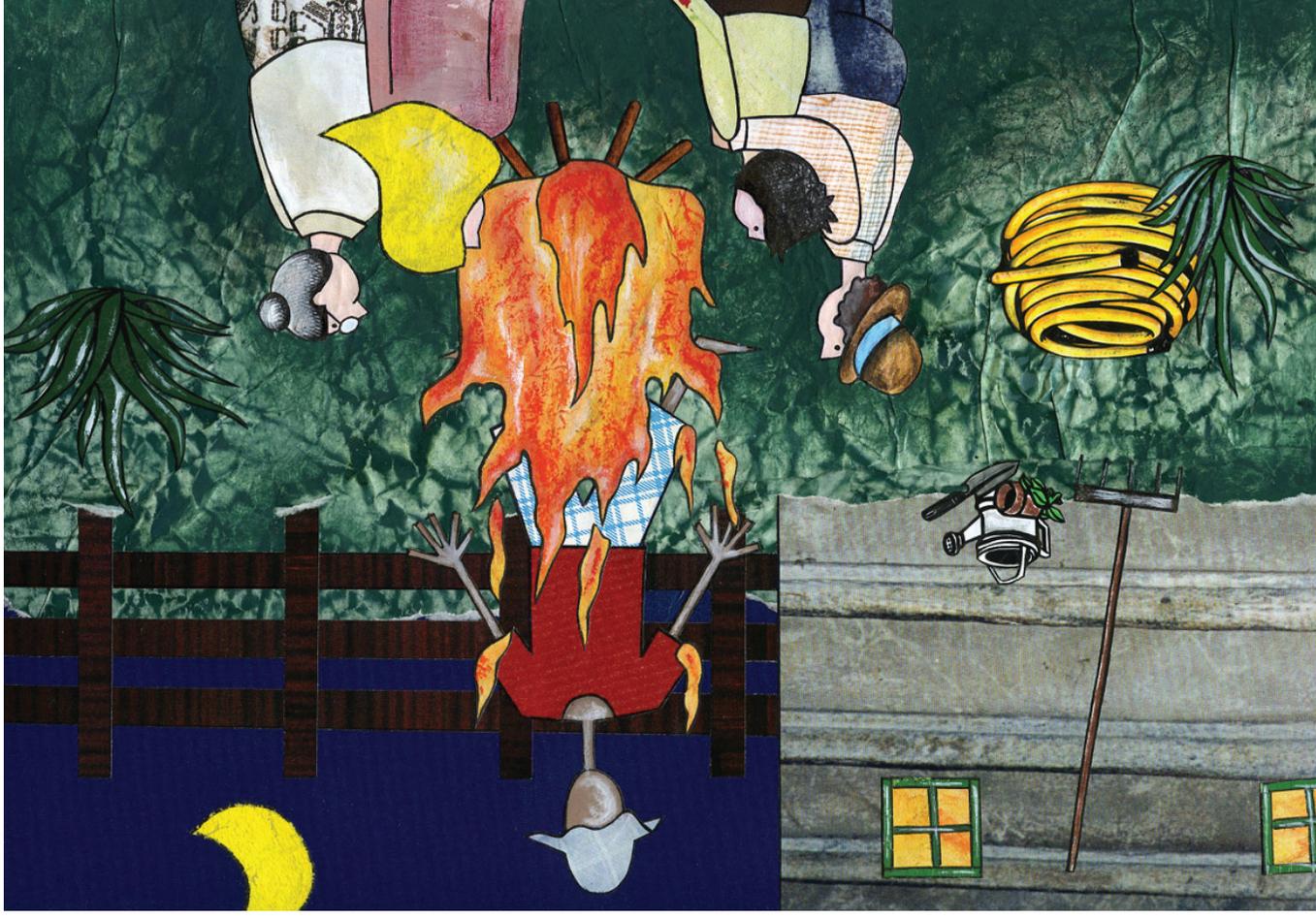
Il maiale riprende nuovamente la parola – L'uomo rovina l'ambiente, combatte guerre uccidendo i suoi simili, non è capace di garantire cibo sufficiente per tutti; è un animale – continua il maiale – se lo fosse non si comporterebbe così. Nei libri – interviene con tono saputello il topo saputello il topo abituato a muoversi in tutti i maendri della casa – c'è scritto così. L'uomo fa parte del regno animale.

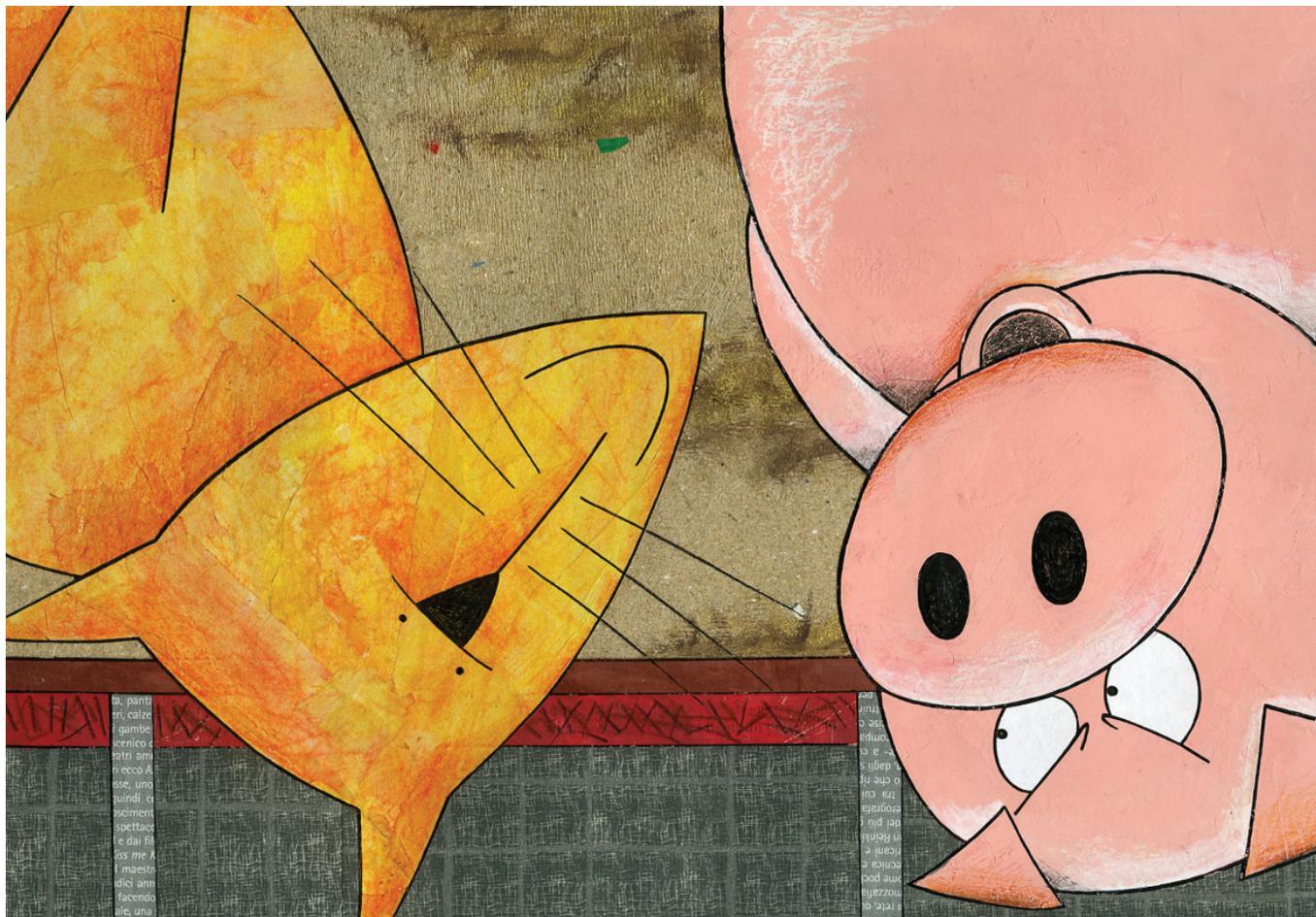
Il maiale riprende nuovamente la parola – L'uomo rovina l'ambiente, combatte guerre uccidendo i suoi simili, non è capace di garantire cibo sufficiente per tutti; è un animale – continua il maiale – se lo fosse non si comporterebbe così. Nei libri – interviene con tono saputello il topo saputello il topo abituato a muoversi in tutti i maendri della casa – c'è scritto così. L'uomo fa parte del regno animale.

Il maiale riprende nuovamente la parola – L'uomo rovina l'ambiente, combatte guerre uccidendo i suoi simili, non è capace di garantire cibo sufficiente per tutti; è un animale – continua il maiale – se lo fosse non si comporterebbe così. Nei libri – interviene con tono saputello il topo saputello il topo abituato a muoversi in tutti i maendri della casa – c'è scritto così. L'uomo fa parte del regno animale.

Il maiale riprende nuovamente la parola – L'uomo rovina l'ambiente, combatte guerre uccidendo i suoi simili, non è capace di garantire cibo sufficiente per tutti; è un animale – continua il maiale – se lo fosse non si comporterebbe così. Nei libri – interviene con tono saputello il topo saputello il topo abituato a muoversi in tutti i maendri della casa – c'è scritto così. L'uomo fa parte del regno animale.

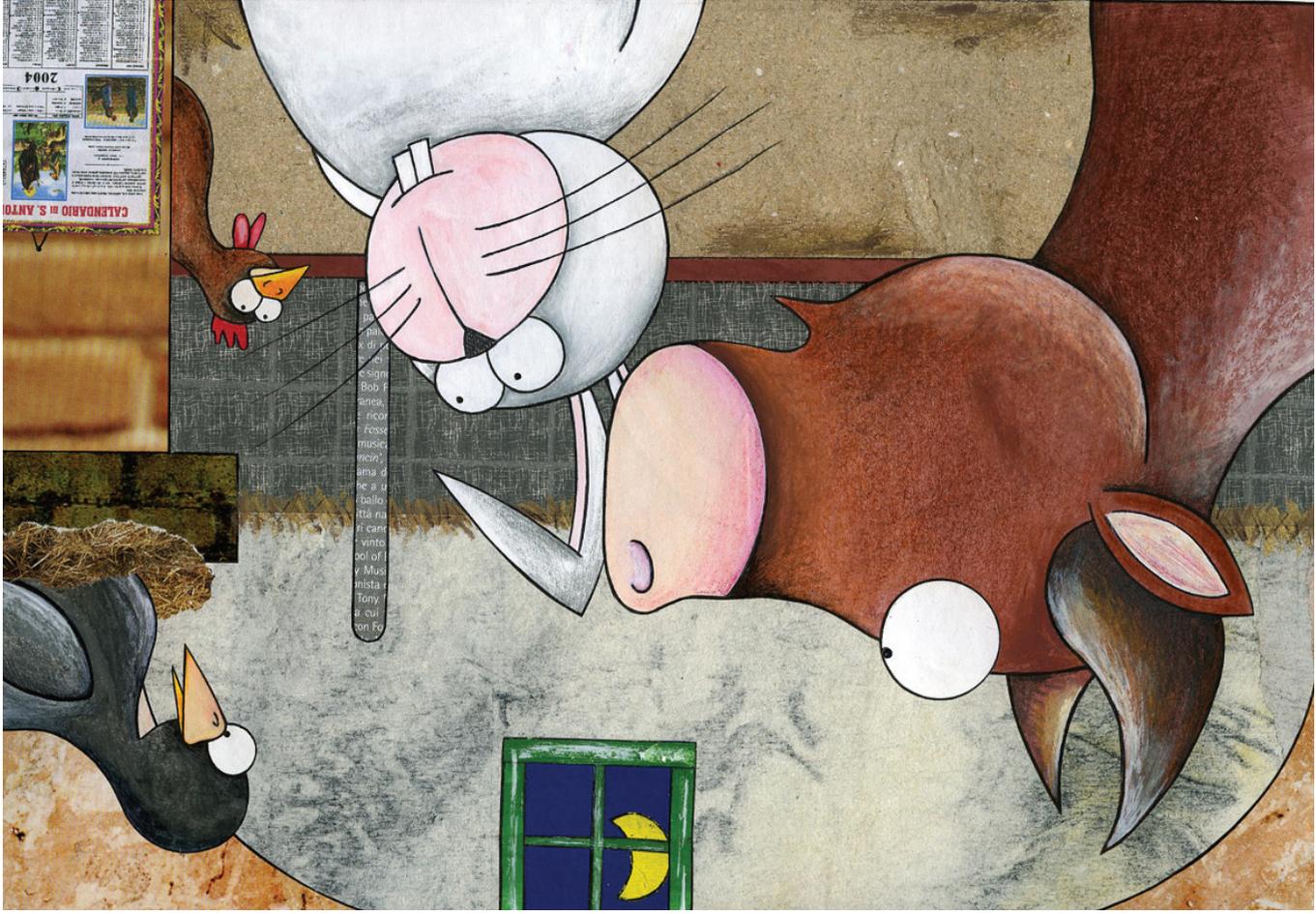
Il maiale, per consolarsi e soprattutto per non pensare a ciò che ha detto il gatto commenta a bassa voce: – Scemenzel!
Intanto fuori, si ode lo scoppietto del fuoco. Paolo e tutta la sua famiglia bruciano nell'aria un fantoccio: il vecchione.
Col vecchione si brucia tutto ciò che ricorda l'anno ormai trascorso. Il fuoco purifica e saluta il nuovo tempo che arriverà.
Il loro pensiero, come quello di tutti i contadini, mezzadri, braccianti, va alla speranza di fare raccolti abbondanti.





Il gatto, che fino a quel momento aveva taciuto rimanendo sonnacchioso, chiede sorridendo sotto i baffi: – È vero che in certi posti del mondo il maiale è ingrassato per ricavare un unto che serve per guarire il fuoco di S. Antonio, quella malattia che ti fa girare nel letto con dolore e...?

Sì! S. Antonio – tronca con fare deciso il maiale, il protettore degli animali. È lui che ci fa parlare questa notte dandoci il dono della voce comprensibile a tutti. Difatti riusciamo a capirci anche se c'è chi miagola, chi grugnisce, chi abbaia...! Agli uomini non capita mai di usare un linguaggio universale.

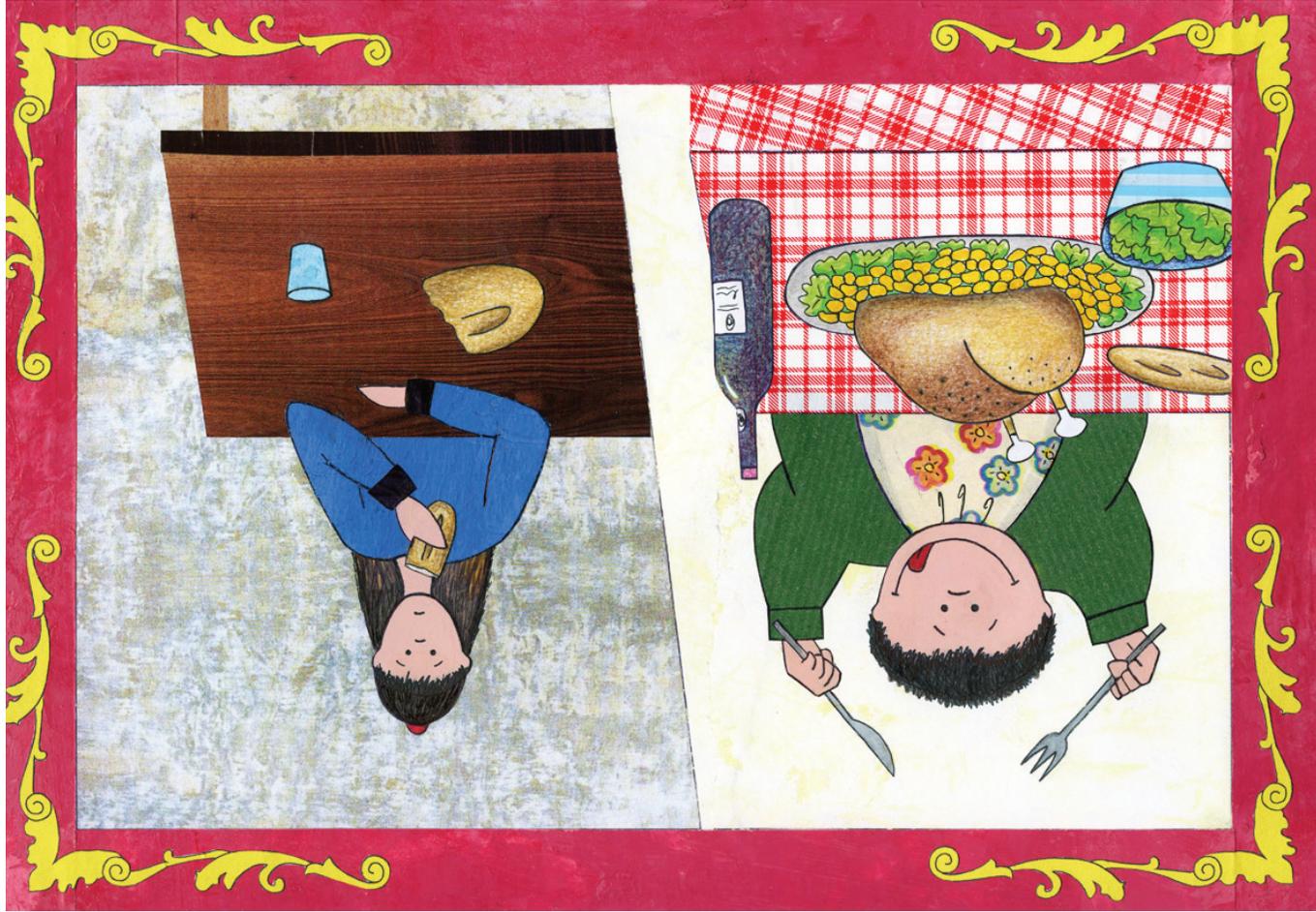


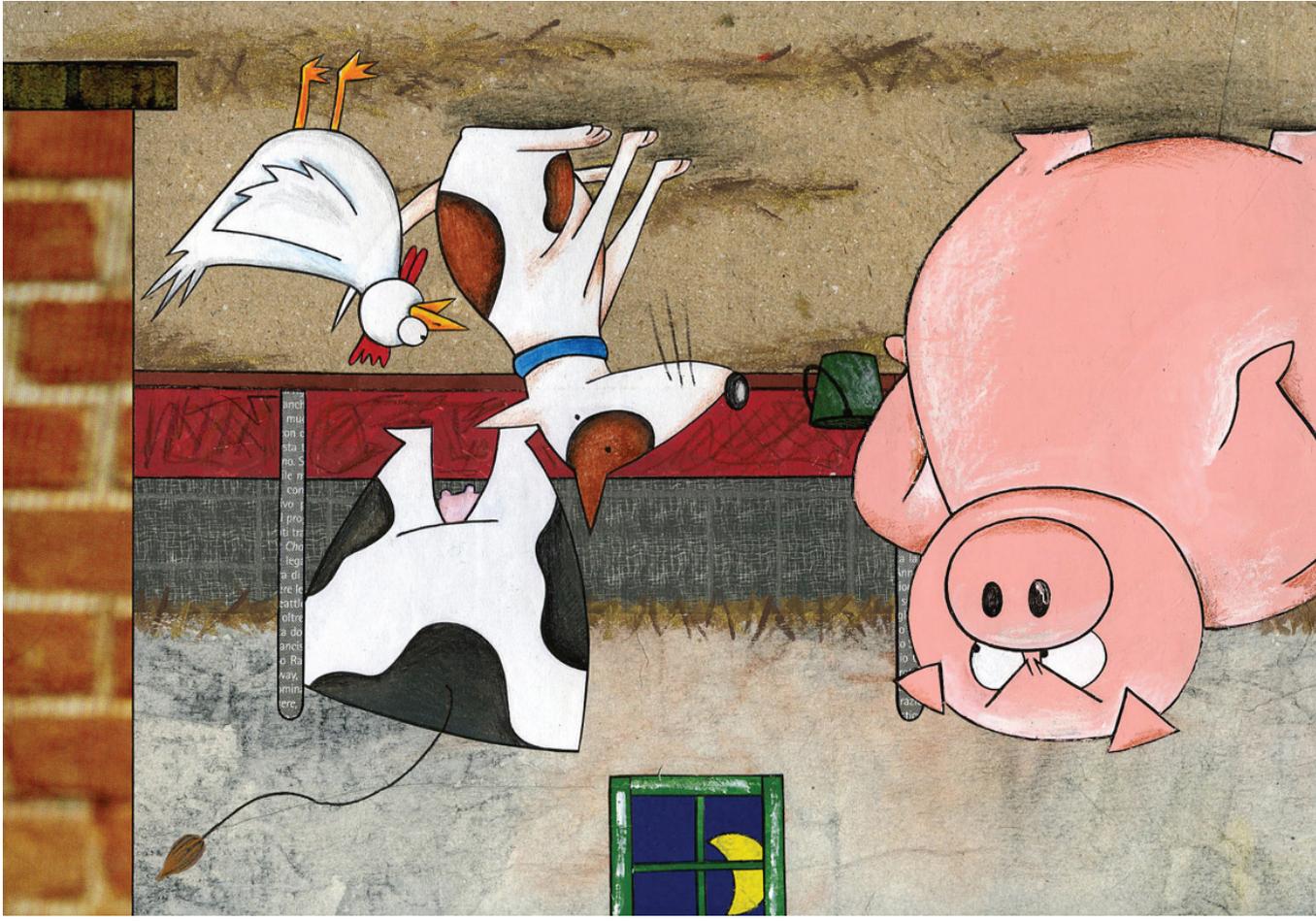
Sì - dice la rondine abbassando il capo - l'uomo pensa più a se stesso che ai propri simili, ma...

Interviene il bue con un vocione rauco: - È vero che c'è chi lavora e c'è chi non ha il lavoro e c'è anche chi invece di lavorare fa il delinquente?

È vero - afferma la rondine - ma...

È vero – chiede il coniglio alla rondine – che nel mondo c'è chi è sempre
con la pancia piena e c'è chi muore di fame?
È vero che ci sono nel mondo zone aride che potrebbero essere, con il lavoro
e l'impegno, rese fertili?

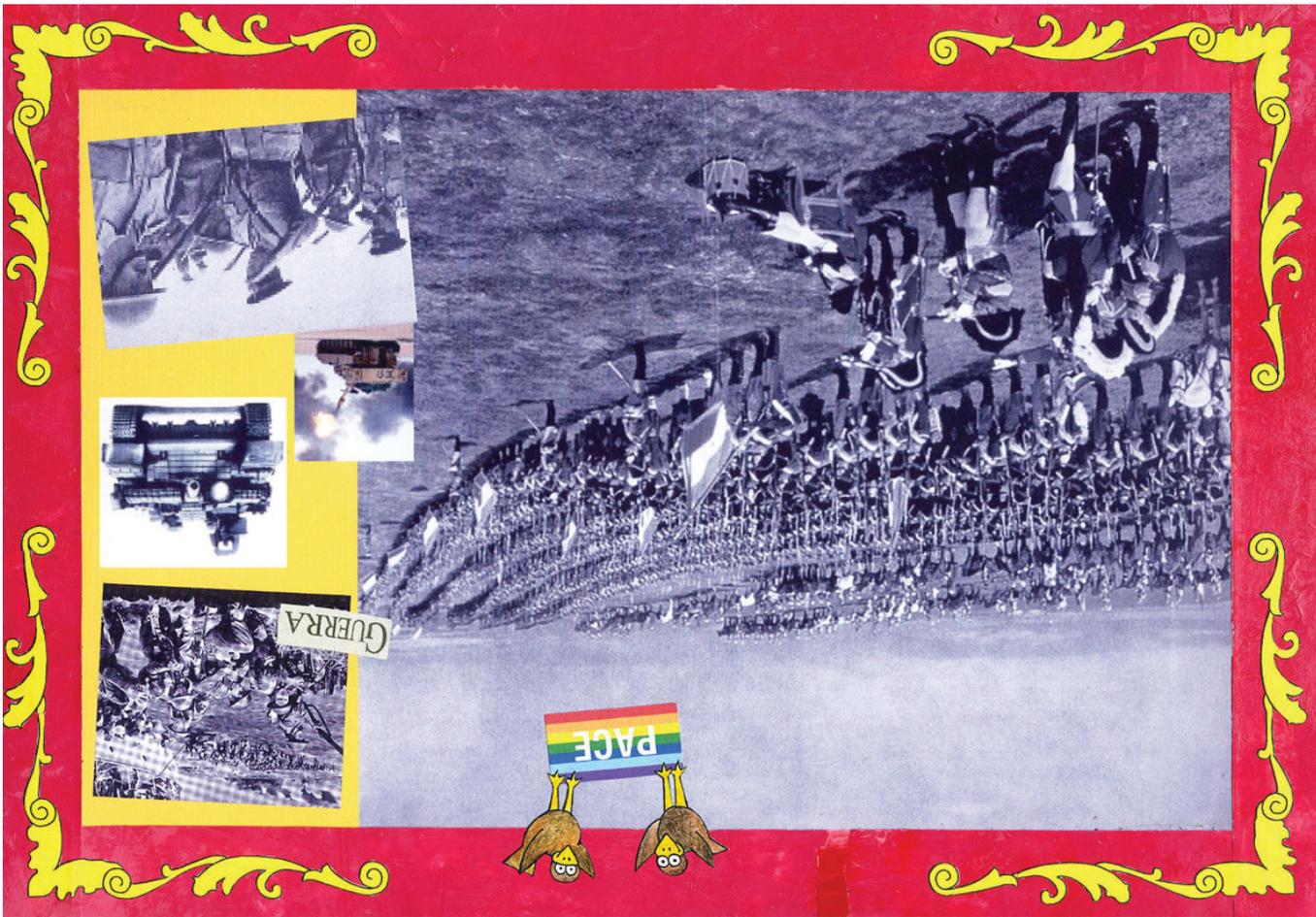


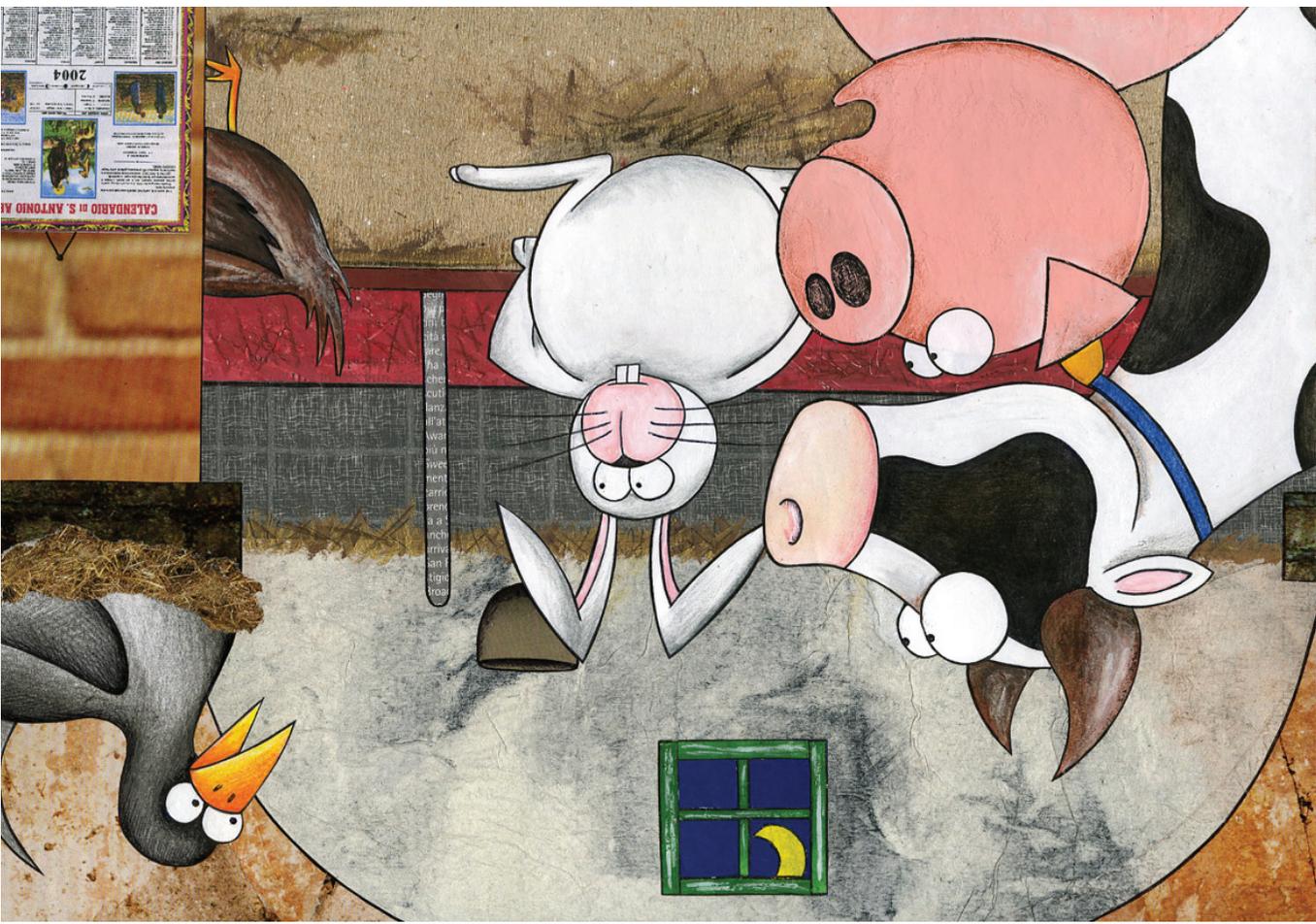


Allora fagli capire che prima di fare la guerra si deve discutere. E poi, la storia insegna che da una guerra, spesso, ne nasce un'altra. La ricerca della pace è la strada più giusta pur se è una fatica che deve impegnare tutti i giorni, rinunciando all'orgoglio, al proprio esclusivo interesse, alla propria, beh! non voglio farla troppo lunga, ognuno sa nel proprio intimo quale sarebbe il da farsi.

Il nonno di Paolo – intervienne la gallina – la sera, racconta sempre storie di guerra, di violenze, di bombe, di milioni di soldati morti, e – dice – trovano la morte anche le donne, i vecchi e, pensate un po', anche i bambini. È vero?

Purtroppo sì – intervienne il cane – ma a volte è necessario fare le guerre. Cosa ne sai tu? – intervienne il maiale guardando con muso arrabbiato il cane. Lo so perché sono il migliore amico dell'uomo.



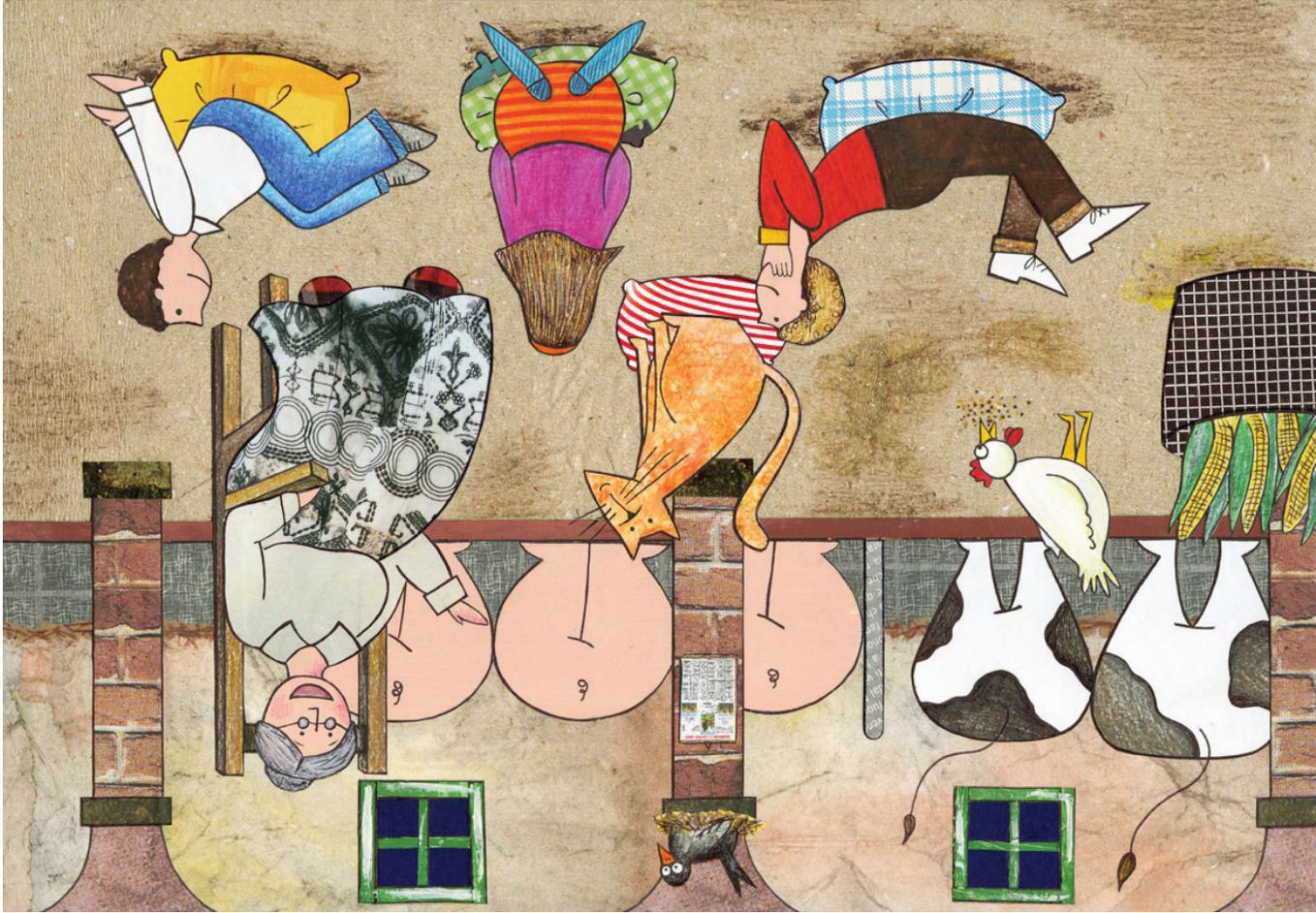


Dimmi rondine – chiese il maiale – se è vero che l'uomo sta arrecaando grandi danni al pianeta Terra.
Si dice che devia i fiumi, solca gli oceani con barche gigantesche, scava gallerie nelle montagne...



Nel frattempo anche una rondine, costretta a svernare in stalla a causa di un brutto infortunio all'ala, si è sistemata nel proprio nido posto sotto l'arcata. Il cane sta accucciato sulla paglia ben lontano dal gatto. Il topo corre nella tana dopo aver afferrato qualche chicco di grano.

Mucche, buoi, maiali, galline, conigli, tranquillamente mangiano la cena servita da Paolo, il contadino che ogni giorno pensa a loro.



Paolo, riempie con cura la mangiatoia della stalla. Si sta avvicinando la notte del 17 gennaio : festa, come tradizione, degli animali. Ci sarà cibo ottimo e niente lavoro. Soprattutto per i buoi che non dovranno trainare carri ed aratri. Già rintanati nella stalla gli animali capiscono che nell'aria c'è qualcosa di strano. Ormai è giunto il tramonto e diversamente dalle altre sere, nonostante il freddo dell'inverno, non c'è ancora nessuno. Di solito, per stare un po' al caldo, tutta la famiglia si ritrova nella stalla: bimbi, vecchi e vicini di casa. C'è chi inganna il tempo tessendo la tela di canapa, chi sgranocchia il granoturco, chi attento ascolta storie incredibili popolate di fate, buontemponi e magie di ogni tipo.

Illustrazioni di Annalisa Serino

LA NOTTE DEGLI ANIMALI PARLANTI

Tiberio Artioi

Gli animali sono importanti nella crescita dei bambini e sempre più spesso lo sono per gli adulti dai quali vengono accompagnati nella loro moderna solitudine e nella vecchiaia; non dimentichiamoci di ricordare che con periodicità variabile secondo luoghi, abitudini, e altri fattori arricchiscono spesso la nostra mensa. Animali da compagnia, animali di fattoria, animali prede di caccia o da allevamento: ad ognuno il suo ruolo o sorte.

Situazioni diverse chiare per tutti ma forse meglio sarebbe dire per quasi tutti. Già perché i bambini confondono a volte, o spesso, gli animali della foresta con quelli dell'aia. Per molti di loro difatti gli animali sono quelli dei documentari televisivi e quindi, il latte, per esemplificare, a volte possono associarlo al brick che lo contiene piuttosto che alla mucca che lo produce. Una delle due storie qui illustrate crea volutamente un po' di caos, per poi fungere da pretesto per ricondurre tutto ad un ordine tramite il gioco; ne scaturisce una possibilità di divertimento dovuto all'associare ad ognuno degli animali protagonisti la definizione del proprio verso. Impareremo così che il maiale grugnisce, il cavallo nitrisce, il cane abbaia, il coniglio...

Nell'altra storia gli animali li troviamo nella stalla e ci danno modo di tuffarci nelle tradizioni contadine e per il tipo di fatti narrati non proprio fantasiosi, ma purtroppo reali, ci obbligano ad una riflessione. Una riflessione che sempre dovrebbe accompagnare l'uomo, perennemente convivente con le proprie contraddizioni, gli errori, a volte perfino la brutalità. Tutti aspetti che, in ogni modo, devono offrire una via di fuga, lasciare spazio alla speranza e dare una possibilità finalizzata al miglioramento dell'uomo, della sua condizione materiale e spirituale. La narrazione da modo di riscoprire parte della tradizione, in particolare quella legata al giorno di S. Antonio Abate che si celebra, guarda caso, negli stessi giorni in cui la nostra associazione, la Stadura, organizza, finalizzati alla raccolta di fondi per il proprio sostentamento, momenti conviviali. Abbiamo ritenuto di far parte del progetto che comprende la pubblicazione di queste storie, sviluppatate tra momenti ludici e memoria, nella certezza, che il palazzo del futuro si crea con i mattoni del passato, magari con un sorriso e senza la fronte sempre corruciata.

Gianfranco Montanari
Presidente de La Stadura

ASSOCIAZIONE
GRUPPO DELLA STADURA



NUOVO PERIMETRO ITALIANO

Arte

Storia

Letteratura

Collana diretta da

Daniele Biancardi e Giovanni Negri



Associazione Bondeno Cultura

Si ringrazia:

Claudio Certi
Antonio Scagliarini
Alessandra Cassinelli
Angela Oleandri

GALLIERA
Costruzioni!
BONDENO - Tel. ☎ 0532 / 89.30.92

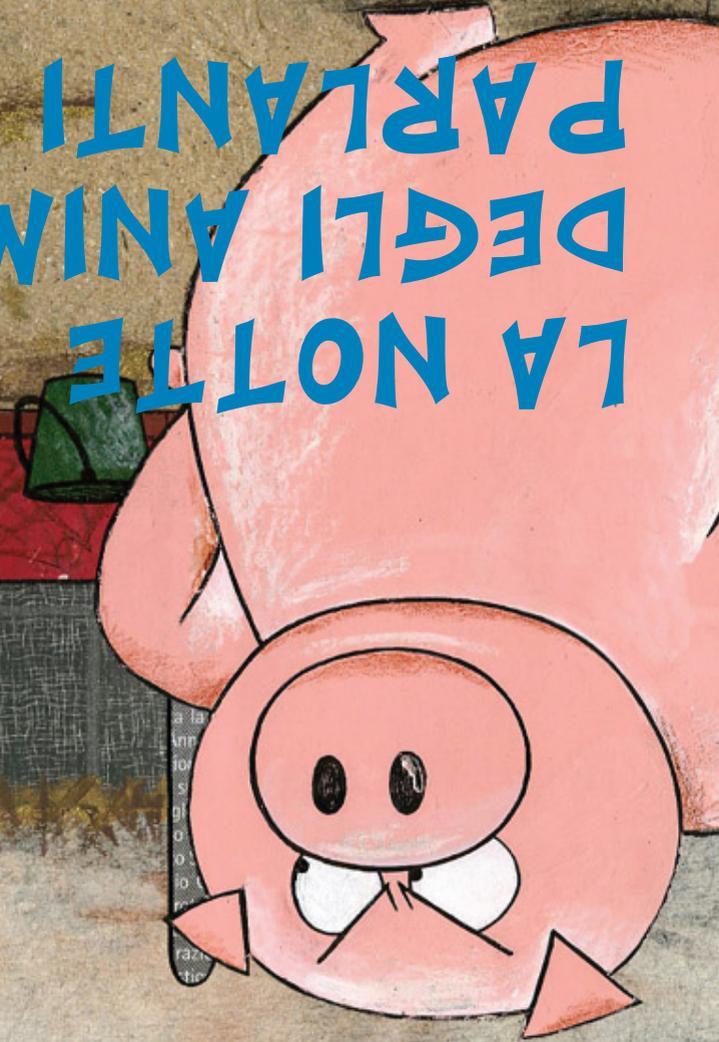
Pirami!
S.r.l.



Stampato nel 2006 da Tipografia Bagnoli 1920
Grafica di Annalisa Serino

Illustrazioni di Annalisa Serino

LA NOTTE DEGLI ANIMALI PARLANTI



Tiberio Artoli